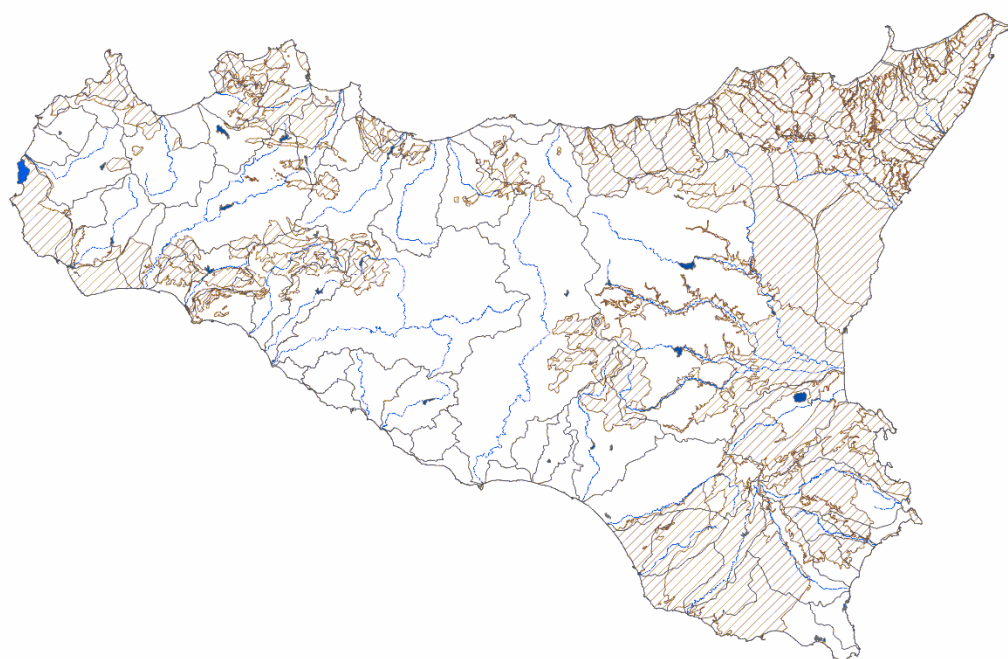




REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

(di cui all'art. 117 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152)



DICHIARAZIONE DI SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

APPROVATA CON
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DI GOVERNO DELLA REGIONE SICILIANA
N. 179 DEL 15 GIUGNO 2010

DICHIARAZIONE DI SINTESI

DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

L'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE richiede un'ampia informazione sulle decisioni prese nell'ambito dell'adozione di un programma, da attuarsi anche attraverso la disponibilità per tutti i soggetti aventi interesse di "una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"

Il percorso del Piano di comunicazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia è stato illustrato nel cap. 12 dello stesso (ai sensi dell'Allegato 4 alla parte III del D.lgs 152/06- Parte A - Piani di gestione, punto 9).

È utile rilevare preliminarmente che il distretto idrografico della Sicilia possiede delle connotazioni di carattere amministrativo particolari.

L'art. 7 del del D.lgs 152/06 individua il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quale autorità competente all'emissione del parere motivato di VAS in sede statale, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali.

Per la Regione Siciliana la competenza dei profili attinenti agli impatti sul paesaggio e sui beni culturali prodotti sul territorio della Regione è stato identificato, non già nel Ministero, bensì nell'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. ora Assessorato Regionale del beni culturali e dell'identità regionale (come confermato dall'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con parere U.prot. GAB-2009-0025305/UL del 27 ottobre 2009).

Inoltre non essendo presente l'Autorità di Bacino, l'intera procedura è stata accentrata presso la Presidenza della Regione Siciliana, istituendo con D.P. n.540/GAB del 9 giugno 2009 (riconfermati con D.P. n.544/GAB dell'08 luglio 2009 e D.P. n.502/GAB del 19 gennaio 2010):

- un gruppo di lavoro composto dai funzionari appartenenti ai Dipartimenti e alle Agenzie Regionali, referenti per materia ed in particolare:
 - il Dipartimento Territorio e Ambiente;
 - il Dipartimento dell'Agricoltura;
 - il Dipartimento delle Foreste;
 - il Dipartimento dei Lavori Pubblici;
 - il Dipartimento all'Industria;
 - il Dipartimento della Sanità;
 - il Dipartimento della Programmazione;
 - l'Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque;
 - l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
 - l'Osservatorio Regionale delle Acque;
- un tavolo tecnico per le attività di coordinamento degli obiettivi e delle le attività propedeutiche e di indirizzo, con il coordinamento del Delegato del Presidente della Regione e composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti e delle Agenzie coinvolti, di alcuni esperti di grande esperienza nel settore, nonché da:
 - la società Sicilia e-Servizi S.p.A. per il supporto informatico e tecnico nelle fasi di raccolta e omogeneizzazione di tutti i dati territoriali e di completamento a questi, utili alla elaborazione dei documenti tecnici;
 - la società Siciliacque S.p.A. per il supporto dei dati relativi alla propria attività di gestione.

I Dipartimenti Regionali competenti per materia sono stati modificati dalla legge regionale n. 19/2008 e dal conseguente Regolamento di attuazione n.12 del 5/12/2009 ed in particolare:

- la Segreteria Tecnica del Presidente della Regione;
- il Dipartimento Regionale dell'ambiente;
- il Dipartimento Regionale degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura;
- il Comando del corpo forestale della Regione Siciliana;
- il Dipartimento Regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti;
- il Dipartimento Regionale delle attività produttive;
- il Dipartimento Regionale per la pianificazione strategica: sanità;
- il Dipartimento Regionale della programmazione;
- il Dipartimento Regionale dell'energia;
- il Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti;
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Tutto il lavoro svolto dai due tavoli è stato deliberato dalla Giunta di Governo ed in particolare:

- con deliberazione n. 241 del 30 giugno 2009 è stato apprezzato il progetto di Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia.
- con deliberazione n. 354 del 22 settembre 2009 è stato approvato il piano di massima di gestione del distretto idrografico della Sicilia;
- con deliberazione n. 483 del 27 novembre 2009 è stato approvato il piano definitivo di gestione del distretto idrografico della Sicilia;
- con deliberazione n. 70 del 18 marzo 2010 infine il piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia è stato adottato.

Con decreto U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010 il Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Presidente della Regione Siciliana hanno espresso parere motivato favorevole alla valutazione ambientale strategica del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia con le prescrizioni contenute nel parere n. 430 dell' 11 febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS.

Il presente documento è finalizzato all'illustrazione del modo in cui le considerazioni ambientali contenute nel parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS sono state o saranno integrate nel piano, nonché delle ragioni per le quali sono state fatte determinate scelte rispetto ad altre possibili.

Prescrizione n. 1	
Al fine di definire il quadro conoscitivo con articolare riferimento all'ambiente idrico, come previsto dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	
Prescrizione specifica	Modalità di recepimento
1.1	<p>Procedere all'aggiornamento dell'attività di caratterizzazione dei corpi idrici secondo le specifiche tecniche contenute nel decreto ministeriale 131/08</p> <p>Le caratteristiche del distretto idrografico con la tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali ai sensi del Decreto del M.A.T.T.M. n. 131 del 16 giugno 2008, sono descritte, sulla base delle informazioni disponibili, nel capitolo 4 in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è descritta la metodologia per l'identificazione dei tipi fluviali, dei laghi e degli invasi artificiali, delle acque di transizione e delle acque marino costiere;

		<ul style="list-style-type: none"> - è stata eseguita la tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali: fiumi, laghi naturali e invasi artificiali, acque di transizione ed acque marino costiere; - è stata eseguita l'identificazione dei corpi idrici sotterranei significativi. <p>In ogni caso è stato previsto l'aggiornamento della caratterizzazione dei bacini idrografici dell'impatto delle pressioni antropiche da effettuare entro il 2013, così come previsto dall'art. 5 della direttiva 2000/60.</p> <p>Nel 2010 verranno avviate le attività previste a tal proposito in modo da rispettare la scadenza del 2013. (Cfr. All. n. 4 piano di monitoraggio cap. 3 e 8).</p>
1.2	<p>Completare, in particolare, l'attuazione delle attività di tipizzazione per individuazione dei corpi idrici e della valutazione del rischio secondo quanto definito dal decreto ministeriale 16 giugno 2008 e la predisposizione del piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000/60/CE definendo e garantendo altresì le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tali attività, una volta completati, dovranno essere inseriti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia</p>	<p>E' stata effettuata la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali secondo le direttive impartite con il DM 131/2008, sulla base delle informazioni disponibili.</p> <p>In ogni caso è stato previsto l'aggiornamento della caratterizzazione dei bacini idrografici dell'impatto delle pressioni antropiche da effettuare entro il 2013, così come previsto dall'art. 5 della direttiva 2000/60.</p> <p>(Cfr. All. n. 4 piano di monitoraggio cap 3 e 8).</p>
1.3	<p>Predisposizione del piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000/60/CE definendo e garantendo altresì le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tale attività, una volta completati, dovranno essere inseriti nel Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia</p>	<p>I risultati delle attività di tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, e caratterizzazione del rischio, definiti nell'ambito del Piano di gestione, hanno evidenziato la necessità di un sostanziale adeguamento del quadro conoscitivo e di un processo di integrazione delle reti di monitoraggio già implementate per l'elaborazione del Piano di Tutela delle Acque.</p> <p>E' stato previsto l'aggiornamento della caratterizzazione dei bacini idrografici dell'impatto delle pressioni antropiche da effettuare entro il 2013, così come previsto dall'art. 5 della direttiva 2000/60</p> <p>(Cfr. all. 4 piano di monitoraggio cap 3 e 8).</p> <p>Nel 2010 verranno avviate le attività previste a tal proposito in modo da rispettare la scadenza del 2013.</p>

		<p>Per quanto riguarda in particolare quei corpi idrici che, secondo il DM 131/2008, sono stati considerati probabilmente a rischio, oltre all'aggiornamento delle caratterizzazione delle pressioni è stata definita la rete di monitoraggio secondo le indicazioni del DM 56/09 per attivare il monitoraggio di sorveglianza finalizzato alla revisione del giudizio di rischio.</p> <p>I risultati dell'attività saranno inseriti nel piano di gestione del distretto idrografico.</p> <p>Le attività di monitoraggio, previo potenziamento delle strutture deputate al controllo, saranno avviate entro il corrente anno.</p>
<p>PRESCRIZIONE N. 2 per quanto riguarda le acque superficiali</p>		
	<p>Prescrizione specifica</p>	<p>Modalità di recepimento</p>
<p>2.1</p>	<p>Inserire una descrizione, a supporto delle tabelle, dell'iter seguito per la tipizzazione dei corpi idrici, per la loro caratterizzazione e per l'attribuzione delle classi di rischio integrata da una sintesi dei risultati raggiunti</p>	<p>Il paragrafo 4.1.1.1 della relazione generale - Metodologia per l'individuazione dei tipi fluviali - contiene l'iter seguito per la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, gli allegati 1a e 1b contengono la metodologia per la caratterizzazione dei corpi idrici, l'allegato 2b è una tabella di sintesi dei risultati della tipizzazione dei corpi d'acqua.</p> <p>In particolare nell'allegato 01-a del P.d.g. sono descritte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la metodologia algoritmica che oggettivamente ha permesso la tipizzazione dei bacini (calcolo del BFI – indice di deflusso di base) nelle sette aree omogenee in cui è stato suddiviso il distretto idrografico della Sicilia; - i parametri principali esaminati per ogni bacino (area, clima, pendenza del bacino, densità di drenaggio, uso del terreno, geologia del bacino); - la classificazione in “tipi” fluviali (origine del corso d'acqua, distanza dalla sorgente, morfologia dell'alveo, influenza del bacino a monte); - la caratterizzazione dei corsi d'acqua in base al regime idrico (permanente, temporaneo, effimero ed episodico). <p>Nell'allegato 1b sono riportate le schede di sintesi del calcolo del BFI nelle sezioni strumentate.</p>

		<p>Nell'allegato 1c è riportata l'identificazione dei corpi idrici fluviali ai sensi del D.M. 131/08 (la metodologia, l'individuazione dei tratti dei corpi idrici superficiali nei 37 "sistemi fluviali" identificati).</p> <p>Nell'allegato 2a e 2b sono riportate le schede di caratterizzazione dei corpi idrici superficiali per i sistemi idrografici, in cui sono riportati gli elementi di criticità per ogni singolo tratto e l'analisi del rischio.</p>
2.2	<p>E' necessario approfondire – in via prioritaria – le conoscenze per l'esatta definizione dei corpi idrici che – in mancanza di dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o, qualora sia nota l'attività antropica ma non sia possibile una valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa, per mancanza di un monitoraggio pregresso sui parametri ad essa correlati – vengono provvisoriamente classificati come "probabilmente a rischio"</p>	<p>La campagna di monitoraggio a valle del piano di tipizzazione darà ulteriori informazioni soprattutto per i corsi d'acqua "probabilmente a rischio".</p>
2.3	<p>Indicare dei riferimenti per la ricerca, nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, delle informazioni di maggiore dettaglio, degli allegati e degli elaborati cartografici</p>	<p>Si procederà a integrare il Piano predisponendo apposito capitolo contenente i riferimenti per la ricerca delle informazioni di maggior dettaglio, degli allegati e degli elaborati cartografici.</p> <p>L'attività verrà avviata in tempi brevi.</p>
2.4	<p>Implementare l'analisi delle criticità relative alle acque marino-costiere, in quanto estremamente carente essendo basata sui dati della balneazione; l'attività svolta sulle acque marino-costiere dovrebbe essere meglio esplicitata nei riguardi della avvenuta o meno tipizzazione</p>	<p>Le acque marino-costiere dell'Isola sono state oggetto di tipizzazione secondo le indicazioni stabilite nel DM 131/2008 utilizzando descrittori geomorfologici e idrologici.</p> <p>Sono stati individuati 65 corpi idrici rientrati in 5 tipi (Cfr: par. 4.1.4 della relazione di piano).</p> <p>La caratterizzazione del rischio, in questo momento, è stata condotta utilizzando i criteri del DM 131/2008 secondo cui sono da considerarsi a rischio i corpi idrici rientranti in aree sensibili, ai sensi della direttiva 91/271, o in aree contaminate identificate come siti di bonifica.</p> <p>L'attività di caratterizzazione sarà sviluppata successivamente interessando i corpi idrici delle isole minori, mentre l'attività di analisi delle pressioni e caratterizzazione del rischio verrà aggiornata così come descritto nel piano</p>

		<p>di monitoraggio allegato al piano di gestione.</p> <p>L'aggiornamento della caratterizzazione dei bacini idrografici e dell'impatto delle pressioni antropiche è stato previsto da effettuare entro il 2013, così come previsto dall'art. 5 della direttiva 2000/60 (Cfr. all. 4 piano di monitoraggio cap 3 e 8).</p> <p>Nel 2010 verranno avviate le attività all'uopo previste al fine di rispettare la scadenza del 2013.</p>
2.5	<p>Effettuare, per i corpi idrici significativi individuati nell'ambito del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, e quindi non riportata nel Rapporto ambientale, la suddivisione dei tipi in corpi idrici naturali, artificiali e altamente modificati come previsto dal d.lgs. 152/2006</p>	<p>Il monitoraggio, già eseguito per la redazione del Piano di tutela delle acque, ha evidenziato lo stato ambientale di ogni bacino idrografico superficiale e sotterraneo.</p> <p>La tipizzazione dei corpi idrici superficiali ha portato ad un'analisi di maggiore dettaglio che ha riguardato i tratti di ogni singolo corpo idrico.</p> <p>L'individuazione e la classificazione dei tipi in corpi idrici naturali, artificiali ed altamente modificati, ai sensi del D.lgs. 152/06, sarà eseguita, a seguito dell'attuazione del piano di monitoraggio (Cfr. all. 4 del piano di gestione).</p>
2.6	<p>Ad integrazione delle tabelle che riportano l'elenco dei corpi idrici significativi riportati nel Rapporto ambientale, inserire la descrizione, seppure sintetica, degli aspetti qualitativi delle risorse idriche nel distretto, con l'illustrazione dei carichi inquinanti, dello stato dei corpi idrici superficiali ed il trend evolutivo, gli obiettivi ambientali da raggiungere per ciascuna tipologia di corpo idrico</p>	<p>Si provvederà ad elaborare un'apposita monografia basata sugli studi e monitoraggi già eseguiti per la redazione del piano di tutela delle acque (peraltro richiamati nel P.d.G.). Tale documento verrà progressivamente aggiornato ed integrato con i dati derivanti dalle attività di monitoraggio e studio previsti nel piano di monitoraggio (Cfr. all. 4 al P.d.G.).</p>
2.7	<p>Correggere la tabella 5.1.10 del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia in quanto molti dati – utilizzati nell'ambito della procedura per la valutazione delle pressioni antropiche sui corpi idrici nella situazione attuale – riportati come “non conosciuti” sono invece presenti nel S.I.T. della Regione Siciliana</p>	<p>Si procederà alla correzione della Tab. 5.1.10 con ulteriori dati estrapolati dalle banche dati ambientali disponibili, tra cui il S.I.T., l'Annuario dei dati Ambientali 2009 e, successivamente, con i dati rilevati dal monitoraggio ambientale finanziato con il PO-FESR 2007-2013.</p> <p>L'attività verrà avviata in tempi brevi.</p>
2.8	<p>Integrare il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed il Rapporto ambientale con la descrizione dello stato morfologico dei corsi</p>	<p>La nuova campagna di monitoraggio idromorfologico darà informazioni di maggiore dettaglio sulle condizioni morfologiche dei tratti di fiume individuati.</p>

	d'acqua naturali, e delle alterazioni morfologiche in atto a causa della presenza di opere interferenti e di usi del suolo antropici, con la classificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua come disposto dall'art. 1 lettera a della direttiva 2000/60/CE; mancano anche informazioni sullo stato del reticolo idrografico artificiale e non vengono considerati i trend evolutivi dei fenomeni considerati	
2.9	Ad integrazione delle tabelle che riportano l'elenco dei corpi idrici significativi riportati nel Rapporto ambientale, inserire la descrizione, seppure sintetica, degli aspetti qualitativi delle risorse idriche nel distretto, con l'illustrazione dei carichi inquinanti, dello stato dei corpi idrici superficiali ed il trend evolutivo, gli obiettivi ambientali da raggiungere per ciascuna tipologia di corpo idrico	<p>La nuova rete di monitoraggio idromorfologico porterà al calcolo più accurato del bilancio idrico di bacino dato necessario per stabilire le condizioni idrologiche per la conservazione della comunità biologiche e la determinazione del deflusso minimo vitale.</p> <p>Verrà sviluppata la rete di monitoraggio definita secondo il DM 56/09 integrandola in modo da effettuare il monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV.</p> <p>Per l'adempimento ai fini del quadro conoscitivo si farà fronte con l'adozione delle sottoelencate misure previste all'interno del Piano di Gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - B.8Re (Definizione del bilancio idrico per ogni bacino del distretto e delle misure di salvaguardia); - B.10Re (Definizione del DMV per tutti i Bacini del Distretto al fine di assicurare il rilascio della portata ecologicamente accettabile); - F.22SR – Monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV per ogni bacino del Distretto.
Prescrizione n. 3		
per quanto riguarda le acque sotterranee		
Prescrizione specifica		Modalità di recepimento
3.1	Aggiornare i criteri di analisi per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (par 4.5.2.) il cui quadro conoscitivo sulle dimensioni e geometrie degli acquiferi al disotto delle coperture delle piane costiere, sui rapporti tra gli acquiferi ed il mare e tra le varie unità	<p>Nel piano di monitoraggio, allegato al piano di gestione, è stato previsto di dare immediato avvio alle attività di individuazione dei corpi idrici sotterranei e alla successiva caratterizzazione idrogeologica secondo i criteri previsti dal D.lgs. 30/2009 (Cfr. cap. 5 del piano di monitoraggio).</p> <p>Al capitolo 8 del predetto piano sono stati</p>

	idrogeologiche all'interno delle aree di catena, per stessa ammissione dell'autorità procedente, risulta frammentario; risultano limitate a poche aree le mappe piezometriche e le caratterizzazioni dei parametri idrogeologici, soprattutto per gli acquiferi carsici a prevalenza di circuiti idrici preferenziali	previsti gli studi e gli interventi necessari, ed è stato previsto l'avvio delle attività nel 2010.
3.2	Proseguire e completare il processo di conoscenza iniziato dal Piano di tutela delle acque per l'identificazione delle maggiori criticità qualitative, con la valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici significativi, attraverso una valutazione semi quantitativa che inquadri le problematiche in uno schema di riferimento che permetta di indirizzare correttamente le scelte di pianificazione da adottare per raggiungere gli obiettivi attesi dalla direttiva 2000/60 CE	L'attuazione della nuova rete di monitoraggio degli acquiferi sotterranei completerà la conoscenza dei bacini idrogeologici, iniziata con il Piano di Tutela delle Acque, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La valutazione delle criticità porterà ad integrare le misure e le azioni già rappresentate nel P.T.A..
3.3	Effettuare la valutazione reale delle riserve dell'acquifero, l'inventario dei prelievi privati dai pozzi da ben differenziare dalle risorse regolatrici e dinamiche	Sarà effettuato un censimento di tutti i prelievi idrici sotterranei, per qualsiasi uso attivati, mediante l'informatizzazione delle pratiche cartacee che si trovano presso gli archivi degli Uffici del Genio Civile dell'Isola e del Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti. L'alimentazione di un data base e di un SIT, a tal uopo realizzati, unitamente alla effettuazione di una serie di indagini in situ, consentirà, oltre alla sistematica ridefinizione dei corpi idrici sotterranei, l'individuazione dei bacini di alimentazione degli acquiferi sotterranei e la delimitazione delle aree di salvaguardia e di tutela delle riserve idriche vincolate per l'uso umano, ai sensi del D.lgs. 152/06. L'attività, indispensabile anche per la definizione dei bilanci idrogeologici dei vari bacini, sarà concretamente avviata entro il 2010 e secondo la tempistica relativa alle azioni ad essa correlate, e sarà conclusa, nel rispetto dell'orizzonte di piano previsto, nel 2013.
3.4	Istituire reti e sistemi di monitoraggio ai sensi della direttiva, del decreto	Nel piano di monitoraggio è stato previsto l'adeguamento delle reti di monitoraggio alle

	ministeriale 65/09 e del d.lgs. 30/09	<p>indicazione del D.lgs. 30/2009.</p> <p>Nelle more della definizione del modello concettuale, l'attività di monitoraggio, qualitativo e quantitativo, verrà definita e sviluppata tenendo a riferimento sia la rete definita nell'ambito del piano di tutela, sia le successive modifiche intervenute o che verranno effettuate in sede di ricognizione annuale dell'attualità delle stazioni già individuate nel piano di tutela.</p> <p>In tal modo i dati di tale monitoraggio possono, secondo un processo dinamico e iterativo, concorrere alla definizione del modello concettuale e alla caratterizzazione.</p> <p>Tale attività di monitoraggio, finché non sarà definito il relativo modello concettuale e la classificazione di rischio, sarà svolto annualmente con le frequenze stabilite dal decreto legislativo 30/2009.</p> <p>In tale periodo sarà continuata inoltre l'attività di controllo degli effetti dei prodotti fitosanitari.</p>
3.5	<p>Al fine di verificare l'efficacia delle misure e delle azioni tese a riequilibrare i prelievi, è indispensabile definire le dimensioni e i volumi di ciascuna componente del serbatoio idrico sotterraneo nonché le interpretazioni sul grado di depauperamento effettivo della risorsa, intervenendo con opportuni provvedimenti atti a migliorare i rapporti tra gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche sotterranee e alla loro distribuzione idropotabile, irrigua ed industriale, e individuando un "sistema conoscenza" basato su priorità di studi ed indagini e messa in opera di strumentazione di monitoraggio delle piezometriche</p>	<p>Il nuovo piano di monitoraggio degli acquiferi sotterranei, integrato da studi specifici, porterà ad una maggiore conoscenza sia delle dimensioni e delle geometrie degli stessi che del rapporto tra sopra – sotto.</p> <p>In particolare una maggiore conoscenza del rapporto tra acque di falda e mare, per i fenomeni di intrusione marina già evidenziati nel Piano di Tutela delle acque, aiuterà a individuare meglio le pressioni antropiche e progettare misure ed azioni conseguenti.</p> <p>Già nel PTA si era individuata la ricarica potenziale in modo da poter determinare, a regime, i volumi, per bacino, massimi di emungimento.</p> <p>Si affinerà questa ricerca per una maggiore valutazione delle riserve degli acquiferi, per definire le dimensioni e i volumi dei corpi idrici e conseguentemente individuare misure ed azioni per una progressiva attenuazione delle criticità.</p>
3.6	<p>Adeguare i criteri di identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei a quelli previsti dal decreto ministeriale n. 30 del 26 marzo 2009</p>	<p>Nel piano di monitoraggio è stato previsto di dare immediato avvio alle attività di individuazione dei corpi idrici sotterranei e alla successiva caratterizzazione idrogeologica secondo i criteri previsti dal D.lgs. 30/2009 (Cfr. cap..5 del piano di monitoraggio allegato</p>

		<p>alla relazione del piano di gestione).</p> <p>Al cap. 8 del predetto piano sono stati previsti gli studi e interventi necessari con l'individuazione del soggetto attuatore indicato nella tabella allegata.</p> <p>L'avvio delle attività è stato previsto nel 2010.</p>
Prescrizione n. 4		
<p>Relativamente alla componente “Suolo e sottosuolo”, nella trattazione del contesto ambientale non si è chiaramente distinto tra analisi dei fattori di pressione e descrizione dello stato di qualità delle risorse. La scelta degli indicatori per la compilazione della carta della desertificazione si ritiene insufficiente e non motivata nella metodologia scelta per la sua redazione</p>		
Modalità di recepimento		
4	<p>Si procederà con l'implementazione del Piano descrivendo i rapporti tra suolo e sottosuolo con maggiore precisione e utilizzando le carte tematiche e gli elementi di dettaglio necessari.</p> <p>Riguardo la “Carta delle aree vulnerabili al rischio di desertificazione in Sicilia” nel P.d.G. si è fatto riferimento alla Carta ufficiale.</p> <p>Oggi, come peraltro già riportato negli elaborati di piano, si sta procedendo alla redazione di una nuova carta della vulnerabilità del territorio siciliano al fenomeno della desertificazione basata sulla metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use).</p> <p>L'attività di aggiornamento del Piano verrà avviata in tempi brevi.</p>	
Prescrizione n. 5		
<p>integrare le informazioni sulla componente rifiuti ritenute insufficienti ai fini della caratterizzazione della componente stessa</p>		
Prescrizione specifica		Modalità di recepimento
5.1	<p>Quadro generale riferito allo stato attuale della gestione rifiuti (rifiuti urbani e rifiuti speciali) nell'ambito territoriale oggetto del piano</p>	<p>Entro il 2010 si aggiorneranno i dati integrandoli con lo stato dei rifiuti (rifiuti urbani e speciali).</p>
5.2	<p>Censimento puntuale, georeferenziato degli impianti di gestione rifiuti esistenti sul territorio</p>	<p>Si procederà entro il 2010 al censimento georeferenziato degli impianti di gestione rifiuti esistenti sul territorio regionale.</p>
5.3	<p>Analisi e stima delle pressioni esercitate dagli impianti esistenti sul contesto ambientale</p>	<p>Per gli impianti esistenti saranno analizzate e stimate le pressioni esercitate sul contesto ambientale.</p>
5.4	<p>Si evidenzia che in fase di attuazione delle “azioni materiali” previste sarà opportuno acquisire (o appositamente costruire) dati puntuali e specifici quali-quantitativi, nonché dati relativi alle modalità di gestione delle tipologie</p>	<p>Nelle fasi di attuazione delle azioni materiali saranno acquisiti dati puntuali quali/quantitativi e dati relativi alle modalità di gestione delle tipologie di rifiuto.</p>

	di rifiuto connesse alla realizzazione dell'azione stessa	
Prescrizione n. 6		
<p>In relazione alle criticità presenti nella regione, è necessario individuare chiaramente gli obiettivi specifici precisando, al riguardo, se il raggruppamento delle misure/azioni riportato nel PdG può essere individuato come lista degli obiettivi specifici: si ritiene opportuno, che venga realizzata una tabella che consenta di visualizzare la corrispondenza tra gli obiettivi e le relative azioni, per specificare a quale obiettivo sono riferite le singole azioni proposte in adempimento alla richiesta di cui al parere n. 352 sul rapporto preliminare del 3/09/2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS</p>		
Modalità di recepimento		
6	Si procederà ad individuare gli obiettivi specifici secondo un ordine di priorità legato al grado di criticità correlato e provvedendo alla stesura di una tabella che consenta un'agile lettura della corrispondenza tra obiettivi e relative azioni. L'attività verrà avviata in tempi brevi.	
Prescrizione n. 7		
Eventuali Interazione delle azioni tra i vari piani		
Prescrizione specifica		Modalità di recepimento
7.1	Tra le azioni elencate, quali sono le supplementari	Le azioni finalizzate alla conoscenza dello stato ambientale sono proprie del Piano di Gestione, le altre azioni sono demandate ad altri piani sottordinati al P.d.G. A seguito del monitoraggio in corso di avvio, finanziato con fondi PO-FESR 2007-2013, si procederà a meglio definire lo stato qualitativo dei corpi idrici e a stabilire le misure da adottare.
7.2	Azioni in corso di realizzazione derivanti da altre forme di pianificazione	Previa attenta disamina della pianificazione correlata al P.d.G. verrà predisposta, in tempi brevi, apposita tabella riassuntiva delle azioni in corso di realizzazione.
7.3	Relazioni tra azioni e condizioni di criticità emerse dall'analisi del contesto territoriale ed ambientale	Si provvederà, in tempi brevi, alla predisposizione di una tabella di correlazione tra le azioni e le criticità emerse a seguito delle analisi territoriali e ambientali.
7.4	Strumenti di attuazione delle azioni supplementari, la localizzazione (per tutte le misure di tipo strutturale) e le modalità di realizzazione	Si fa riserva di integrare i dati dopo l'acquisizione degli elementi necessari
7.5	Eventuali priorità tra le azioni supplementari (nel Piano di gestione	Si fa riserva di integrare i dati dopo l'acquisizione degli elementi necessari

	del distretto idrografico della Sicilia, a pag. 506 e segg. Si riporta una tabella in cui le caselle con la voce “priorità di intervento” risultano sempre vuote	
7.6	Cronoprogramma temporale delle azioni supplementari	Si fa riserva di integrare i dati dopo l’acquisizione degli elementi necessari
7.7	Misure da intraprendere per i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità nei tempi previsti	Si provvederà, in tempi brevi, ad integrare la tabella delle misure e a predisporre apposita tabella riepilogativa, ad individuare le priorità di intervento e a predisporre il cronoprogramma.
Prescrizione n. 8		
Piano delle Bonifiche delle aree inquinate, progetti dei SIN, aggiungere Piani di Gestione dei Parchi, PTCP, Piani d’ambito, Piano Urbanistici e Piano regolatori portuali		
Modalità di recepimento		
8	<p>Alcuni dei piani non sono ancora stati approvati come PTCP e Parchi regionali e, pertanto, nella stesura del P.d.G., non potevano essere presi in considerazione come, invece, è stato fatto per i Piani di gestione SIC e ZPS.</p> <p>Si provvederà, però, ad implementare il Piano dando maggior rilievo ai rapporti tra lo stesso e gli altri piani. L’attività verrà avviata in tempi brevi.</p> <p>Per ciò che riguarda il settore rifiuti si terrà conto nel quadro della pianificazione del “Piano delle Bonifiche dei siti inquinati in Sicilia”, già redatto e parte integrante del “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in Sicilia” adottato con Ordinanza Commissariale 18/12/2002, n.1166.</p> <p>I progetti di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, ricadenti all’interno del territorio regionale, sono già stati richiamati all’interno del Piano di Gestione al paragrafo 5.4.3.</p> <p>Non sono stati citati esplicitamente i piani d’ambito, tra le pianificazioni esistenti, ma di essi si è tenuto conto nelle analisi effettuate al capitolo 9.</p> <p>In ogni caso verrà dato adempimento alla prescrizione in fase di attuazione della misura inserita nel Piano di Gestione A7Re – Coordinamento del piano di gestione del distretto con le altre forme di pianificazione di settore – revisione dei piani esistenti.</p>	
Prescrizione n. 9		
Approfondire qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’articolo 21 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 228;		
Modalità di recepimento		
9	Di alcune delle problematiche si è già tenuto conto nella stesura del Piano, ma si procederà all’approfondimento, ove necessario in tempi brevi.	

Prescrizione n. 10		
Estendere la verifica della coerenza esterna degli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia con gli obiettivi		
Prescrizione specifica	Modalità di recepimento	
10.1	<p>Degli assi/misure/priorità/obiettivi del Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia pertinenti alla proposta di Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia e dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000;</p>	<p>Nella stesura del P.d.G si è tenuto conto dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Si procederà, comunque, all'approfondimento, ove necessario, della coerenza tra obiettivi del P.d.G. e obiettivi dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.</p> <p>L'attività verrà avviata in tempi brevi.</p> <p>Per il settore rifiuti verrà integrata l'analisi di coerenza esterna degli obiettivi del Piano con gli obiettivi del Piano di gestione Rifiuti.</p>
10.2	<p>Dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), dei Piani d'ambito, dei Piani dei parchi, di eventuali altri piani territoriali esistenti di livello provinciale, i piani urbanistici e i piani regolatori portuali;</p>	<p>In merito ai Piani degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del servizio idrico integrato dove la gestione è stata affidata (6 ambiti su 9), il contratto fra singolo ATO e gestore è regolato dalla Convenzione di Gestione.</p> <p>Tale Convenzione stabilisce, fra l'altro, la verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario e la revisione del Piano d'Ambito ogni 3 anni.</p> <p>Le Autorità d'ATO dovranno procedere alla revisione dei Piani d'Ambito, richiesta sia dal D.lgs 152/2006 sia da una circolare dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA) ora Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti, in relazione alle variazioni da introdurre nel piano degli investimenti al fine del raggiungimento degli indicatori di servizio S10 ed S11 della premialità di cui al QSN 2007-2013.</p> <p>In occasione della revisione dei Piani d'Ambito, che sono strumenti sottordinati rispetto al Piano di Gestione, dovrà, quindi, essere verificata e garantita a cura delle Autorità degli Ambiti Territoriali Ottimali la coerenza con gli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico, tenendo conto delle prescrizioni, delle misure e degli investimenti in esso previsti.</p> <p>Per il settore rifiuti, in occasione della revisione dei Piani d'Ambito, dovrà essere verificata e garantita a cura delle Autorità d'ATO la coerenza con gli obiettivi del Piano</p>

		di gestione del distretto idrografico, tenendo conto delle prescrizioni, delle misure e degli investimenti in esso previsti.
10.3	Del Piano di Bonifica dei siti inquinati e dei progetti di Bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN)	Sarà verificata la coerenza degli obiettivi del Piano di gestione con le misure indicate dai progetti di bonifica dei siti inquinati.
10.4	Di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica – disciplinati dalle direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE, dalla legge 244/2007 nonché dei Piani energetici regionali (Piani energetico ambientale regionale)	Sarà valutata la piena coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile, comprendendo particolarmente la fonte idroelettrica. Tale valutazione analitica inizierà in tempi brevi.
Prescrizione n. 11		
Per quanto riguarda la coerenza interna, integrare l'analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia che, invece, si limita a prevedere eventuali "aspetti contrastanti" chiarendo se tale aspetti siano stati individuati ed analizzati al fine di prevedere misure correttive specifiche		
Modalità di recepimento		
11	L'attività relativa all'analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del P.d.G. verrà avviata in tempi brevi	
Prescrizione n. 12		
Valutare in modo esauriente il quadro sull'evoluzione dell'ambiente in assenza dell'attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia che, secondo l'Autorità procedente: "anche nell'ipotesi, in genere indicata come opzione zero, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche" e che "l'opzione zero non risulta perseguibile"; la costruzione di scenari previsionali di riferimento dovrà essere condotta per quegli aspetti sui quali il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia potrà incidere e dovrà tener conto anche di quanto previsto da eventuali altre norme e dell'attuazione delle misure previste da altri piani. La valutazione degli impatti del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia dovrà, infatti, far riferimento alla situazione ambientale che si prevederà al momento dell'attuazione delle azioni del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. Non sono state proposte e valutate le possibili soluzioni alternative.		
Modalità di recepimento		
12	Si procederà a teorizzare gli scenari futuri alternativi secondo le ipotesi suggerite. L'attività verrà avviata in tempi brevi.	
Prescrizione n. 13		
Integrare il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed il Rapporto ambientale in ottemperanza al parere 352, sul Rapporto preliminare, del 3 settembre 2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, che in merito alle aree protette richiedeva all'Autorità procedente di predisporre la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto Presidente della Repubblica		

<p>n. 357 del 1997 (art. 10, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i) relativa alle interazioni tra il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, pubblicandola contestualmente agli altri documenti del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia non ritenendo la Commissione condivisibile la motivazione riportata dall’Autorità precedente di rinviare la Valutazione di incidenza alla fase di attuazione dei piani sotto-ordinati;</p>									
<p>Modalità di recepimento</p>									
<p>13</p>	<p>Il rapporto ambientale include al capitolo 5 lo “Studio di incidenza” che contiene elementi sufficienti affinché, effettuato lo screening (Cfr. Guida metodologica relativa alla Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000), si possano escludere effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 derivanti dall’attuazione delle Misure proposte dal P.d.G..</p> <p>L’attuazione delle misure, anzi, determinerà, in gran parte, effetti positivi sullo stato di tali siti.</p> <p>Si procederà, comunque, ad approfondire ulteriormente quanto richiesto in tempi brevi.</p>								
<p>Prescrizione n. 14</p> <p>Il piano e sistema di monitoraggio non risulta esauriente in riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia; occorre al riguardo tener conto, in ottemperanza alle prescrizioni del parere espresso sul Rapporto preliminare che</p>									
<table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="width: 50%;">Prescrizione specifica</th> <th style="width: 50%;">Modalità di recepimento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: middle;"> <p>14.1</p> </td> <td> <p>Nello schema logico della VAS, il monitoraggio svolge la funzione di controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia e verifica, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;</p> </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: middle;"> <p>14.2</p> </td> <td> <p>Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..</p> <p>Si procederà, comunque, ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. per la sua valutazione in corso di vigenza.</p> </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: middle;"> <p>14.2</p> </td> <td> <p>In conseguenza nel Piano di monitoraggio devono essere correlati gli indicatori scelti per la verifica delle prestazioni ambientali con gli obiettivi, le misure, le componenti ambientali ed i fattori considerati nell’analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento; si dovranno utilizzare indicatori di processo per verificare gli effetti ambientali significativi dell’attuazione del Piano di gestione e indicatori di performance per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate dal Piano di gestione ed il raggiungimento degli obiettivi</p> </td> </tr> </tbody> </table>		Prescrizione specifica	Modalità di recepimento	<p>14.1</p>	<p>Nello schema logico della VAS, il monitoraggio svolge la funzione di controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia e verifica, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;</p>	<p>14.2</p>	<p>Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..</p> <p>Si procederà, comunque, ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. per la sua valutazione in corso di vigenza.</p>	<p>14.2</p>	<p>In conseguenza nel Piano di monitoraggio devono essere correlati gli indicatori scelti per la verifica delle prestazioni ambientali con gli obiettivi, le misure, le componenti ambientali ed i fattori considerati nell’analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento; si dovranno utilizzare indicatori di processo per verificare gli effetti ambientali significativi dell’attuazione del Piano di gestione e indicatori di performance per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate dal Piano di gestione ed il raggiungimento degli obiettivi</p>
Prescrizione specifica	Modalità di recepimento								
<p>14.1</p>	<p>Nello schema logico della VAS, il monitoraggio svolge la funzione di controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia e verifica, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;</p>								
<p>14.2</p>	<p>Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..</p> <p>Si procederà, comunque, ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. per la sua valutazione in corso di vigenza.</p>								
<p>14.2</p>	<p>In conseguenza nel Piano di monitoraggio devono essere correlati gli indicatori scelti per la verifica delle prestazioni ambientali con gli obiettivi, le misure, le componenti ambientali ed i fattori considerati nell’analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento; si dovranno utilizzare indicatori di processo per verificare gli effetti ambientali significativi dell’attuazione del Piano di gestione e indicatori di performance per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate dal Piano di gestione ed il raggiungimento degli obiettivi</p>								
<p>14.1</p>	<p>Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..</p> <p>Si procederà, comunque, ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. per la sua valutazione in corso di vigenza.</p>								
<p>14.2</p>	<p>Si procederà ad integrare il Piano di monitoraggio del P.d.G. sia relativamente agli indicatori di processo, per verificare gli effetti ambientali significativi, e sia agli indicatori di performance, per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate, nonché per il raggiungimento degli obiettivi ambientali al fine di una valutazione in corso di vigenza del Piano.</p>								

	ambientali del Piano di gestione	
14.3	Devono essere definite le modalità di attuazione del monitoraggio stesso, individuando un piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio, esplicitando le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, prevedendo rapporti di monitoraggio illustranti i risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare e indicando la periodicità con cui tali rapporti verranno prodotti; a tal fine, occorre predisporre il piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000/60/CE definendo e garantendo, altresì, le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tali attività, una volta completati, saranno inseriti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia e saranno oggetto di pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia prevista dall'art. 13 comma 7 della direttiva 2000/60/CE, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027;	Verrà definito un apposito programma di monitoraggio degli effetti con l'individuazione delle modalità di attuazione della tempistica e delle modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori.
PRESCRIZIONI DEL ML.B.A.C		
Prescrizione n.15		
Dovranno essere osservate le prescrizioni riportate nell'allegato 1 alla nota prot. n. DG PBAAC/34.19.04/14691/2009 del 22 dicembre 2009 della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali , che fanno parte integrante del presente parere e che si riportano di seguito		
Prescrizione specifica		Modalità di recepimento
15.1	Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio in merito all'interconnessione esistente tra il	Gli elementi del sistema storico-culturale della Regione sono inseriti rispettivamente: i beni culturali presenti sul territorio regionale nella banca dati dei piani paesaggistici redatti a livello provinciale; i beni culturali presenti sui

	<p>sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal d.lgs. 42/2004 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (Codice), prevedendo una ricognizione puntuale dei beni tutelati e degli strumenti di tutela vigenti.</p>	<p>fondali nella banca dati della Soprintendenza del Mare regionale.</p> <p>Entrambe le banche dati sono realizzate in sistema GIS.</p> <p>Le interconnessioni dei beni con il sistema acqua saranno evidenziate dal confronto informatico delle banche dati, già realizzate su piattaforme informatiche compatibili.</p> <p>Sulla base dell'interconnessione tra il Sistema acqua e quanto previsto dalla pianificazione dell'Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità regionale si provvederà a integrare il piano secondo quanto osservato. L'attività verrà avviata in tempi brevi.</p>
15.2	<p>Nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela</p>	<p>Le interconnessioni dei beni con il sistema acqua saranno evidenziate dal confronto informatico delle banche dati, già realizzate su piattaforme informatiche compatibili.</p> <p>Sulla base dell'interconnessione tra il Sistema acqua e quanto previsto dalla pianificazione dell'Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità regionale, si provvederà a integrare il piano secondo quanto osservato in tempi brevi.</p>
15.3	<p>Le misure trasversali previste dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del MIBAC (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.</p>	<p>Le procedure di adozione dei piani paesaggistici comportano la concertazione istituzionale con gli Enti Locali per la diffusione delle conoscenze e per la pubblicità delle normative e misure di tutela, nonché dei programmi e delle strategie di valorizzazione del patrimonio paesaggistico.</p> <p>Si provvederà a integrare il piano secondo quanto osservato, rilevando, comunque, la competenza esclusiva della Regione Siciliana in materia di Beni Culturali ed Ambientali.</p> <p>L'attività verrà avviata in tempi brevi.</p>
15.4	<p>Il sistema di monitoraggio dovrà prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze</p>	<p>Si provvederà a integrare le misure di monitoraggio con indicatori compatibili con la tutela e valorizzazione di testimonianze storico-culturali in tempi brevi</p>

	storico- culturali ampiamente diffuse nel territorio	
15.5	Il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio".	Le procedure di adozione dei piani paesaggistici comportano la concertazione istituzionale con gli Enti Locali per la diffusione delle conoscenze e per la pubblicità delle normative e misure di tutela, nonché dei programmi e delle strategie di valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Tali procedure sono esplicitamente centrate sulla sensibilizzazione delle popolazioni relativamente ai temi del valore del paesaggio e al superamento del concetto di "vincolo" a favore di quelli di "patrimonio" e di "eredità". Le procedure sono state accompagnate dalla redazione di materiale scientifico-didattico e documentale orientato ad accrescere la consapevolezza delle comunità locali sul valore delle risorse paesaggistiche del territorio.
PRESCRIZIONI GENERALI		
Prescrizione n. 16		
Integrazioni all'interno del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico		
Prescrizione specifica		Modalità di recepimento
16.1	Avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico	Nel Piano di Monitoraggio è prevista la definizione dei corpi idrici sotterranei e dei relativi modelli concettuali secondo quanto previsto dal D.lgs. 30/09. La predetta attività sarà effettuata estendendo il censimento di tutti i prelievi idrici sotterranei, di cui al punto 3.3, anche alle acque superficiali e a quelle di regolazione e con le modalità nello stesso descritte. Il Piano di Gestione contiene già delle misure da adottare volte <i>alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico</i> quali ad esempio: - B8Re – Definizione del bilancio idrico per ogni bacino del Distretto e delle misure di salvaguardia; - B10Re – Definizione del Deflusso Minimo Vitale per tutti I Bacini del Distretto al fine

		<p>di assicurare il rilascio della portata ecologicamente accettabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - B12Re – Revisione delle procedure per la concessione o rinnovo, di autorizzazione al prelievo, in considerazione delle definizioni di bilancio idrico e di DMV; - C6St – Attuazione delle tecniche per il rilascio in alveo del Deflusso Minimo Vitale per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità autodepurative (Corpo idrico); - F.22SR – Monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV per ogni bacino del Distretto; - A1In – Utilizzazione di strumenti di programmazione negoziata (accordi di programma, contratti di fiume, patti territoriali, ecc.) finalizzati all’ottimizzazione dell’uso della risorsa idrica (per tutti i settori e a scala di bacino); - B6In – Ottimizzazione dell’uso delle risorse con incentivazione del riutilizzo mediante accordi negoziati; - B13Re – Introduzione di meccanismi economico finanziari e definizione di procedure per la revisione dei canoni di concessione, al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare l’installazione e la tenuta dei contatori; - B5In – Differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico, prevedendo, ove sostenibile, l’adduzione e l’utilizzo di acque di minore quantità per gli usi che non richiedono risorse pregiate; - E30St – Disposizione di progetti o di piani di gestione degli invasi artificiali che comporti il ripristino del trasporto dei sedimenti a valle degli sbarramenti.
16.2	Monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi	Si avvierà, a cura degli enti gestori, il monitoraggio dei prelievi e dei rilasci in relazione ai bilanci tra fabbisogni e disponibilità idriche già individuati nella pianificazione di settore.
16.3	Definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di deflusso minimo vitale (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il deflusso minimo vitale deve essere valutato con specifico riferimento al	Acquisiti gli elementi conoscitivi riguardanti i prelievi superficiali e sotterranei, nonché i dati termo pluviometrici e gli altri finalizzati al DMV, si procederà alla definizione dei bilanci e alla determinazione del Deflusso Minimo Vitale.

	corpo idrico e all'ecosistema interessato	
16.4	Monitoraggio del rilascio del deflusso minimo vitale e degli effetti ecologici di tale rilascio	Si svilupperà la rete di monitoraggio, definita in accordo con il DM 56/09, integrandola in modo da effettuare il monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV.
16.5	Piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità - prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue	Gli usi plurimi degli invasi verranno regolati secondo una gestione flessibile delle concessioni e in relazione alle disponibilità idriche stagionali rapportati alle esigenze manifestate per i vari usi e tenendo conto delle priorità riguardanti le assegnazioni per l'uso potabile
16.6	Considerazione del Piano energetico regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici	Il Piano energetico ambientale regionale (PEARS) approvato con delibera di Giunta del febbraio 2009, prevede al punto 20.05 del capitolo dedicato alle Energie rinnovabili, lo sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici. Gli insediamenti idroelettrici ed irrigui esistenti sono stati nel tempo influenzati dal regime pluviometrico e questa è la ragione per la quale lo sfruttamento a fini energetici della risorsa idrica è possibile solo con una tipologia impiantistica che prevede grandi invasi di regolazione. Una possibile alternativa è quella di avere piccoli impianti (mini-idraulica) per soddisfare fabbisogni locali, che funzionino solo durante la stagione umida. Ai fini della formazione del Piano di Azione per lo sviluppo della "mini-idraulica" si è posta l'enfasi su alcune situazioni potenziali in grado di produrre una potenza elettrica pari a 4,65 MW netta, ma si prevede, nel medio periodo di studiare una ventina di altre situazioni similari segnalate, ma non ancora studiate, in grado di poter garantire un ulteriore obiettivo di 10 MW.
16.7	Stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l'indicazione dei soggetti attuatori	Per completare l'analisi economica sull'utilizzo delle risorse idriche saranno aggiornate ed elaborate le informazioni contenute al cap. 9 del Piano di gestione del distretto idrografico, con riferimento ai dati

		<p>sulle infrastrutture gestite precedentemente dall’Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque (ARRA) ora sostituita dal Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti (DRAR) dell’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità, dal gestore sovrambito Siciliacque S.p.A., dai Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI), dai Consorzi di Bonifica (CdB) e dagli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).</p> <p>In particolare, per i Consorzi ASI verrà elaborato un piano industriale che consenta l’applicazione per quanto possibile del principio generale del recupero totale dei costi del servizio idrico, compresi i costi ambientali e quelli relativi alle risorse, evidenziando, ove necessario i motivi della non completa applicazione del principio sopra esposto.</p> <p>Nel caso dei Consorzi di Bonifica il sistema tariffario terrà conto anche dei Piani di Classifica recentemente elaborati dall’Assessorato Regionale delle risorse agricole ed alimentari.</p> <p>L’analisi economica terrà conto anche di quelle misure, già previste nel Piano di gestione, volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico.</p> <p>Pertanto, contestualmente verrà eseguita la quantificazione dei costi di tali misure e la valutazione delle loro priorità di attuazione.</p> <p>Per il completamento delle suddette attività è prevista la seguente tempistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione dati Dipartimento dell’acqua e dei rifiuti: 4 mesi; - aggiornamento piano industriale Siciliacque S.p.A.: 4 mesi; - elaborazione dati ASI: 6 mesi; - elaborazione dati CdB: 6 mesi; - aggiornamento dati ATO: 12 mesi; - elaborazione dell’analisi economica completa dei costi ambientali e delle risorse: 12 mesi.
<p style="text-align: center;">Prescrizione n. 17</p> <p>Sensibilizzazione, all’interno del quadro generale delle misure del Piano, al risparmio idrico attraverso l’applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare</p>		

	Prescrizione specifica	Modalità di recepimento
17.1	Attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc;	<p>Il Piano di Gestione contiene già delle misure da adottare volte <i>alla sensibilizzazione al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte della comunità per la tutela della risorsa quale patrimonio da salvaguardare</i> quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - B1Ca – Campagne di comunicazione per l'applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie, ecc.); - B14Re – Definizione norme edilizie ed urbanistiche per nuovi insediamenti, per l'applicazione di criteri costruttivi volti al risparmio e riutilizzo delle acque (riuso delle acque grigie, accumulo delle acque meteoriche); - B5In – Differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico, prevedendo, ove sostenibile, l'adduzione e l'utilizzo di acque di minore quantità per gli usi che non richiedono risorse pregiate; - B9Re – Gestione del sistema di prelievi e rilasci, nei corpi idrici superficiali, mediante la rete di monitoraggio; attraverso riduzione dei volumi concessi, finalizzata a garantire la tutela dell'ambiente e l'ottimizzazione dei processi produttivi; - B15Re – In funzione del valore strategico delle acque sotterranee sarà individuata la graduale riduzione dei prelievi complessivi delle acque sotterranee per la gestione del sistema idrico integrato; - B19St – Interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione; - B24Vi – Potenziamento della vigilanza e del controllo sui prelievi di acqua pubblica; - C5St – Adeguamenti e miglioramenti delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti; - C7St – Attuazione delle tecniche di abbattimento dei nutrienti da fonti puntuali attraverso il lagunaggio, la fitodepurazione e la fertirrigazione; - D1In – Realizzazione di impianti di fitodepurazione per i carichi derivanti da reflui zootecnici; - B2In – Interventi per la promozione del

		<p>risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso la razionalizzazione dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - B6In – Ottimizzazione dell'uso delle risorse con incentivazione del riutilizzo mediante accordi negoziati; - B7in – Applicazione delle migliori pratiche agricole, inclusa la sostituzione colturale con specie/cultivar meno idroesigenti, e l'applicazione di tecniche di irrigazione più efficienti; - B18St – Riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani e riciclo delle acque nell'uso industriale; - B19St – Interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione; - E5Ca – Azioni di sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche ambientali, sul valore della risorsa acqua, sul risparmio idrico e sulla percezione del rischio alluvioni.
17.2	Attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali	Come descritto nel punto precedente sono state già inserite misure per la gestione integrata del ciclo dell'acqua (riuso delle acque reflue e riciclo delle acque nell'uso industriale).
17.3	Attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici	Saranno implementate le azioni volte all'ammodernamento dei sistemi di irrigazione aziendale finalizzato al risparmio idrico, anche attraverso una maggiore diffusione degli impianti a microportata di erogazione (mis. 121 PSR 2007-2013). Inoltre saranno completate le azioni volte a razionalizzare i consumi irrigui, anche attraverso un'ulteriore diffusione dell'impiego operativo aziendale di applicativi web based (IRRISIAS) di bilancio idrico e irrigazione guidata (mis. 214 PSR 2007-2013).

Prescrizione n. 18	
Integrazione delle misure del Piano con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale regionali	
Modalità di recepimento	
18	<p>Saranno implementate le azioni che prevedono un'integrazione fra gli obiettivi del Piano di Gestione e gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, con particolare riferimento: al risparmio idrico in agricoltura e, quindi, anche al conseguente minore impatto delle attività agricole sulla qualità dei corpi idrici riceventi (superficiali e sotterranei); al contrasto e alla mitigazione dei fenomeni di cambiamenti climatico e desertificazione.</p>
Prescrizione n. 19	
Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale	
Modalità di recepimento	
19	<p>Tra le misure del Piano sono presenti quelle indirizzate esplicitamente all'attivazione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>La pianificazione degli interventi di riassetto idrogeologico è stabilita dai Piani per l'Assetto Idrogeologico, facenti parte integrante del P.d.G.</p> <p>Nell'ambito della revisione della normativa e della metodologia dei PAI, attualmente in corso, in accordo alle direttive comunitarie si sta già procedendo all'attivazione di cui alle osservazioni.</p> <p>A tal fine, inoltre, che nel bando per l'acquisizione di progetti da finanziare nell'ambito del PO-FESR 2007-2010 per la mitigazione del rischio idrogeologico, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica è stato uno dei criteri di scelta dei progetti da finanziare.</p>
Prescrizione n. 20	
Integrazione all'interno del Piano di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, designandole quali aree vulnerabili per le quali, in base al comma 3 dell'art. 20 del d.lgs. 152/99, devono essere adottate specifiche misure di tutela secondo i criteri di cui alla delibera CIPE n. 154/1998 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.	
Modalità di recepimento	
20	<p>E' in corso un apposito tavolo di lavoro interdipartimentale per la realizzazione del data base aggiornato sul tema della desertificazione e difesa del suolo utilizzando la metodologia ESAs (Environmentally Sensitive Areas) necessario per la realizzazione dell'aggiornamento della carta regionale della vulnerabilità alla desertificazione (l'ultima risale al 2007).</p> <p>A seguito di tale aggiornamento saranno stabilite le zone vulnerabili per le quali sarà aggiornato il sistema di misure e di azioni nel Piano di gestione.</p> <p>Verrà completata la revisione già avviata della carta del rischio di desertificazione,</p>

	attraverso l'impiego di nuovi indicatori e l'applicazione di metodologie condivise (es. MEDALUS).	
Prescrizione n. 21		
Relativamente al punto e) dell'Allegato VI (d.lgs. 152/06 e s.m.i., Parte I) "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"		
	Prescrizione specifica	Modalità di recepimento
21.1	Sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - che comprendono quella idroelettrica - disciplinati dalle direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla legge 244/2007	Già allo stato attuale, nei procedimenti di rilascio di autorizzazioni di competenza regionale per la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, vengono prese in considerazione le indicazioni dei vari enti preposti alla tutela delle acque. Sarà valutata la piena coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di produzione di energia da rinnovabili, comprendendo particolarmente la fonte idroelettrica. Tale valutazione analitica inizierà in tempi brevi.
21.2	Sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147)	Al fine di individuare delle linee guida per la definizione delle strategie di adattamento per il contrasto alle criticità, con particolare riferimento alla siccità ed ai fenomeni di desertificazione sono stati effettuati interventi sperimentali e verranno estese le sperimentazioni in pieno campo con l'utilizzo di fonti alternative e diverse best practices.
21.3	Sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull'analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l'andamento climatico alla scala locale	La rete idrotermopluviometrica esistente ha permesso di elaborare i dati e di eseguire analisi in un arco di intervallo temporale tra il 1916 e il 2009 (par. 3.2.2). E' in corso il completamento e l'aggiornamento di tale rete, anche alla luce del monitoraggio idromorfologico che si sta avviando nell'anno in corso. In particolare l'analisi delle serie temporali di dati finalizzata alla valutazione dei trend climatici è stata condotta sulla base di un dataset completo ed omogeneo relativamente a 247 stazioni distribuite sull'intero territorio Siciliano per un periodo analizzato che va dal 1921 al 2000 per i dati di precipitazione e fino al 2006 per i dati di temperatura. I trend sono stato valutati con il metodo di Mann-Kendall a scala areale e la tecnica di bootsrap. (P.d.G. par. 3.2.2).

21.4	Sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino idrografico	<p>La necessità di simulare i fenomeni idrologici su aree molto estese deriva dalla esigenza di stimare la variabilità della risorsa idrica e di valutare gli effetti del cambiamento climatico su un ampio dominio geografico.</p> <p>La varietà dei processi idrologici non consente, infatti, di estendere a grande scala un modello applicato alle piccole scale.</p> <p>L'approccio più diffuso prevede la definizione di scenari futuri attraverso l'utilizzo di modelli idrologici a macroscale, in quanto la gestione della risorsa idrica richiede la conoscenza della variabilità dei processi idrologici su aree estese.</p> <p>E' stato individuato un modello a macro-scala che si basa sul bilancio idrologico calcolato sulle singole celle di un reticolo, in cui è suddiviso il territorio in esame; il modello assume che alcuni parametri in ingresso risultino costanti all'interno di ogni cella, mentre altri, ad esempio la capacità di accumulo del terreno, variano in ciascuna cella secondo una distribuzione statistica.</p> <p>E' in corso di implementazione il modello in grado di fornire uno strato informativo dei deflussi cumulati relativo alle portate annue.</p>
21.5	Sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici	Al fine di individuare delle linee guida per la definizione delle strategie di adattamento per il contrasto alle criticità, con particolare riferimento alla siccità ed ai fenomeni di desertificazione sono stati effettuati interventi sperimentali ed è in programma l'estendimento delle sperimentazioni in pieno campo con l'utilizzo di fonti alternative e diverse best practices.
21.6	Sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto	<p>La rete idrotermopluviometrica esistente ha permesso di elaborare i dati e di eseguire analisi in un arco di intervallo temporale tra il 1916 e il 2009 (par. 3.2.2).</p> <p>E' in corso il completamento e l'aggiornamento di tale rete, anche alla luce del monitoraggio idromorfologico che si prevede di avviare nell'anno in corso.</p>
<p style="text-align: center;">Prescrizione n. 22</p> <p>In accordo con i Piani energetici regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione</p>		

idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti	
Modalità di recepimento	
22	Come accennato alla prescrizione 16.6, esistono in Sicilia una ventina di situazioni , potenzialmente idonee allo sfruttamento idrico per la produzione di energia. Tuttavia i siti in questione sono bisognevoli di studi adeguati , qualora si volesse implementare la produzione di energia da fonte “mini-idraulica”, studi che sono, comunque, previsti all’interno del Piano energetico ambientale regionale.
Prescrizione n. 23 Il Piano, ai fini dell’aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere	
Prescrizione specifica	Modalità di recepimento
23.1	<p>La messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della direttiva 2000/60/CE recepite nel decreto ministeriale 56/2009</p> <p>Nel piano di monitoraggio, per le acque superficiali sia di sorveglianza che operativo. redatto in accordo ai criteri fissati dal Dm 56/09 e allegato al piano di gestione (all. 4) sono stati definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la programmazione delle attività e la frequenza del monitoraggio; - gli interventi di adeguamento e integrazione necessari; - il modello organizzativo e le risorse necessarie; - gli studi e le ricerche finalizzate allo sviluppo della rete. <p>Il sistema di monitoraggio verrà, pertanto, attivato effettuando gli interventi di potenziamento e utilizzando a tal scopo le risorse nazionali e comunitarie.</p>
23.2	<p>La messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della direttiva 2006/118/CE recepite nel d.lgs. 30/2009</p> <p>Nel piano di monitoraggio degli acquiferi sotterranei allegato al piano di gestione (all. 4 par. 5), in accordo ai criteri fissati dal D.lgs. 30/09, è stata definita la rete di monitoraggio per le acque sotterranee sia di sorveglianza che operativo.</p> <p>In particolare sono stati definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la programmazione delle attività e la frequenza del monitoraggio; - gli interventi di adeguamento e integrazione necessari; - il modello organizzativo e le risorse necessarie; - gli studi e le ricerche finalizzate allo sviluppo della rete. <p>Anche per la rete di monitoraggio delle acque</p>

		sotterranee il sistema di monitoraggio verrà attivato effettuando gli interventi di potenziamento e utilizzando a tal scopo le risorse nazionali e comunitarie.
23.3	La valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate	Sulla base delle attività di monitoraggio sarà effettuata da ciascun ente competente la valutazione dello stato di qualità. La valutazione chimica verrà effettuata dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente - ARPA Sicilia, mentre la valutazione dello stato quantitativo verrà effettuato dal Dipartimento Regionale dell'acque e dei rifiuti in relazione agli obiettivi di qualità stabiliti dal D.lgs. 30/2009.
Prescrizione n. 24		
Pubblicazione annuale del monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione/approvazione del Piano.		
Modalità di recepimento		
24	La pubblicazione dei dati di monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto sarà curata dalla Regione Siciliana nelle more dell'istituzione dell'Autorità di distretto.	
Prescrizione n. 25		
Riportare nell'analisi di contesto, in forma tabellare e descrittiva, gli indicatori (compreso il trend e le fonti) riferiti alle componenti ed agli aspetti considerati, per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente		
Modalità di recepimento		
25	Si prende atto di quanto osservato e si provvederà ad ottemperare alla richiesta in tempi brevi.	
Prescrizione n. 26		
Aggiornare i dati relativi ai SIC e alle ZPS erroneamente quantificati nella proposta di Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia rapportandoli a quelli derivati dagli ultimi atti normativi e sulla base dei dati forniti dal MATTM (i SIC presenti in Sicilia sono 217 e l'estensione totale è pari a 384.299,57 ha; le ZPS presenti in Sicilia sono 29 e l'estensione è pari a 387.201,00 ha		
Modalità di recepimento		
26	La quantificazione dei SIC e delle ZPS è coincidente ai dati rilevati dal MATTM, la diversificazione fa riferimento alla loro aggregazione, in quanto le aree individuate esclusivamente come SIC sono 203, quelle individuate esclusivamente come ZPS sono 15, mentre sono presenti 14 siti designati sia come SIC che come ZPS per un totale di 232 aree. Le 14 aree ove coesistono SIC e ZPS non potevano essere conteggiate 2 volte	

Prescrizione n. 27	
Approfondire il tema “MISURE DI MITIGAZIONE” la cui trattazione risulta generica, anche a causa del livello poco approfondito di individuazione degli impatti	
Modalità di recepimento	
27	Si procederà ad integrare il P.d.G. secondo quanto osservato in tempi brevi.
Prescrizione n. 28	
In merito all’esclusione della tematica Mobilità e Trasporti, si rende necessario chiarire se si ritiene tale tematica - peraltro inserita fra quelle oggetto di analisi nel Rapporto ambientale - ancora pertinente al Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia; nel caso venga considerata tale, si ritiene opportuno che venga analizzata in maniera adeguata (coerenza con piani/programmi, contesto, impatti etc); gli aspetti connessi ai trasporti terrestri e marittimi dovranno essere considerati qualora, sulla base di scenari futuri, si prevedano possibili pressioni significative che incidono sui temi di pertinenza del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	
Modalità di recepimento	
28	Nella Relazione generale del P.d.G., rispetto a quanto evidenziato nel Rapporto ambientale, non è stata approfondita la tematica relativa a Mobilità e Trasporti poiché ritenuta poco pertinente in ordine alle interazioni della stessa con il sistema acque.
Prescrizione n. 29	
Integrare ed approfondire la descrizione degli aspetti industria, energia e turismo che risulta, nel complesso, approssimativa, con scarsità di dati ed analisi scarsamente chiare ed esaurienti	
Modalità di recepimento	
29	Si prende atto dell’osservazione e si integrerà il P.d.G. in coerenza con quanto richiesto. L’attività di acquisizione dei dati necessari verrà avviata in tempi brevi
Prescrizione n.30	
Nella proposta di Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia si scrive che “con l’art. 26, comma 4-septies del decreto legge 1/10/2007, n. 159 convertito con la legge n. 222 del 29/11/2007, sono stati istituiti 4 nuovi parchi nazionali:” Parco delle Egadi e del Litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell’Isola di Pantelleria e Parco degli Iblei”; si osserva al riguardo che l’effettiva istituzione dei parchi avviene con emanazione di decreto Presidente della Repubblica	
Modalità di recepimento	
30	Visto l’orizzonte temporale del P.d.G. si è ritenuto opportuno segnalare i 4 parchi nazionali dato che le procedure per l’istituzione sono avviate e in fase di conclusione, pur convenendo che l’effettiva istituzione degli stessi avverrà con DPR.
Prescrizione n. 31	
Precisare che la definizione di geosito fatta propria dal progetto geosites e’ in realtà	

	<p>di Wimbledon (1996) e come tale va citata: un geosito può essere definito come località, area o territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione; il progetto geosites, inoltre, è stato chiuso dallo iugs nel 2004 quando ha deciso di sostenere la conservazione del patrimonio geologico affiancando l'UNESCO nel progetto geoparks</p>
	Modalità di recepimento
31	Le opportune precisazioni verranno effettuate, infatti, allo scopo attualmente la Regione Siciliana ha in corso una convenzione con l'ISPRA sulla materia dei Geositi.
	Prescrizione n. 32
	Relativamente all'attribuzione delle classi di rischio dei corpi idrici (decreto ministeriale 131/08), si osserva che l'Autorità precedente riporta un elenco delle aree e dei corpi idrici che, secondo la normativa vigente, può essere considerata a rischio. Tra questi, anche le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie. Tali aree però non vengono riportate nell'elaborato cartografico di riferimento per tale aspetto (tav_b3);
	Modalità di recepimento
32	Si procederà ad effettuare la correzione richiesta in tempi brevi.
	Prescrizione n. 33
	Per quanto riguarda i cambiamenti climatici si ritiene opportuno, anche nell'eventualità di una proroga al 2027 ed in relazione a quanto previsto dal Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici - COM (2009) 147 - integrare il quadro delle valutazioni già presenti e di interesse sul tema quali, ad esempio, il dissesto idrogeologico, la desertificazione, gli aspetti naturalistici, le risorse idriche, la salute, l'energia, con considerazioni più specificatamente legate agli impatti dei cambiamenti climatici (fonti di riferimento sul tema: IV Rapporto IPCC - Impacts, Adaptation and Vulnerability, 2007; EEA -European Environment Agency, 2008. Impacts of Europe's changing climate - 2008 indicator based assessment. EEA Report 4/2008, JRC Reference Report JRC47756. Joint EEA-JRC-WHO report)
	Modalità di recepimento
33	Si prende atto dell'osservazione e si provvederà di conseguenza. L'attività verrà avviata in tempi brevi